

FATTI E PAROLE.

COMITATO DI DIFESA.

Questo nome tranquillò Milano nelle sue strette attuali: questo nome invece spaventa a Venezia i sonni d'alcuno.

Il Popolo lombardo raccolto in piazza di San Fedele, con gran tumulto scosse il Governo da quello stato di perplessità e d'apatia in cui s'era immerso, e chiese un Comitato di tre uomini conscienciosi i quali provvedessero con forza e rapidità alle misure più urgenti — e li ebbe. Il Governo nominò prima *Tizio, Cajo e Sempronio*; poi dovette accettare i Candidati del popolo: *Maestri, Fanti, Restelli*. Il General Fanti era a Brescia ed accorse al nuovo officio che la Patria gli confidava.

Il *Comitato di difesa* fece in tre giorni quello che il Ministero della Guerra non avea saputo fare in tre mesi. Ecco spianarsi il Castello, ecco i materiali mutarsi in corpi staccati, in fortilizi fuor de' bastioni: ecco animarsi di vita militare la Guardia cittadina: ecco denari, ecco braccia, ecco l'entusiasmo de' cinque giorni riempere tutti i cuori. Milano decretò la propria ruina piuttosto che l'austria abbia a contaminare più quelle mura. Questi fatti, questo nuovo ardore ridesto in tutti, loda il *Comitato di difesa*, e biasimò la lentezza, la complicazione, la incredibile inerzia de' Magistrati e dei Comitati anteriori. Se queste opere non saranno compiute a tempo per aiutare efficacemente la difesa di Milano, ogni stilla di sangue versato da' cittadini ricada come una maledizione sul capo di quelli che addormentarono le popolazioni con false vittorie, con false speranze, col dissimulare la gravità del pericolo che avevano obbligo di prevedere, e di prevenire. Ora che cosa segue a Venezia?

A Venezia si allarma il popolo, si rafforzano gli appostamenti, si spargono calunnie, s'insultano i nomi di operosi e pacifici cittadini i quali non colle grida, non co' tumulti, ma usando del diritto di *Associazione* e di *Petizione*, domandano al Governo di provvedere alla incolumità di Venezia colla istituzione di un *Comitato di difesa* simile a quello che fu nominato a Milano. — Quello, se non riuscirà nell'intento, potrà rigettarne la colpa sopra il Governo; e il Governo sulla novità della cosa. — Questa scusa, per debole che sia, mancherà al nostro Governo, perchè avrà chiuso le orecchie al consiglio del Governo di Lombardia, perchè avrà rigettato le istanze dei cittadini che non vogliono addormentarsi sull'orlo del precipizio.

Se saremo chiamati a render ragione di queste giuste apprensioni — noi racconteremo dei *fatti*, e faremo delle *interpellazioni* personali, affrontando qualunque processo sarà per esserci fatto.

Intanto questo Indirizzo, che il Governo respinse — noi intendiamo presentarlo alla futura Assemblea, scongiurando i deputati del

Popolo a prendere in serio esame la cosa, come si conviene ad uomini nei quali la Patria ha riposto i suoi poteri e la sua fiducia. Se questo passo resterà inutile — avremo compiuto tutto ciò che nelle vie legali ci era permesso — e non ci resterà che offrire nuovamente alla Patria il nostro sangue, dopo di averle consecrato l'opera e la parola.

I nostri lettori sono intanto avvertiti di leggere l'Indirizzo che circola, e se sono convinti della bontà della cosa, e della giustizia della domanda, vi appongano il loro nome. I nostri lettori ci conoscono da due mesi, e sanno che noi non li abbiamo mai tratti in errore nè con false paure, nè con menzognere lusinghe.

L'Indirizzo è semplice. Domandiamo un Comitato di difesa con tutti i poteri che si richieggono a difendere la Città: questa Città che potrebbe salvare da un pieno naufragio, le sorti nostre mentre aspettiamo l'armi alleate che ci hanno offerto un aiuto fraterno.

Domandiamo tre persone: uno è il Cavedalis, il solo del Comitato di guerra, che sia stato nominato dal popolo, il solo che abbia ottenuto l'unanimità de'suffragi: l'altro è il Mezzacapo, uno de' più distinti ufficiali a noi venuti da Napoli, al quale dal General Pepe all'ultimo fantaccino tutti fanno giustizia, tutti concordano in proclamarlo ricco di tutti i pregi militari e civili che si richiederebbero all'alto ufficio: il terzo è il tenente di Marina, Fabio Mainardi, un nostro veneziano, conoscitore dei nostri forti, e dei mezzi più propri a difenderli: giovane vigoroso e fermo, degno in una parola di rappresentare Venezia nel futuro triumvirato.

A questo Comitato vorremmo confidati pieni poteri

1. Per organizzare militarmente la nostra Guardia nazionale, sì che potesse assumer la difesa di Venezia, nel caso almeno che le truppe fossero costrette a mettersi in campo.

2. A sorvegliare un po' meglio l'interno della Città, quelli che vanno e vengono, quelli che parlamentano tutto giorno cogli avamposti nemici, quelli che complottano a danno nostro e a vantaggio de' nostri nemici.

3. A usare con forza e sollecitudine tutti i mezzi materiali e morali per tener desto il Popolo, per addestrarlo al cimento, per rendere nazionale, continua, ed efficace la guerra.

Ecco i principali officii del Comitato che proponiamo. Chi volesse sostenere che è inutile, sarebbe cieco — chi si mettesse in paura, darebbe troppo sospetto della propria lealtà e della propria innocenza.

Sottoscrivetevi.

IL CIRCOLO ITALIANO.

La notizia delle ultime sventure della guerra consigliava un buon numero di Veneziani ad invitare alcuni loro concittadini ed altri Italiani, distinti per talenti e per patriottismo, al Casino dei Cento in Santa Margherita, onde, messe in comune le varie opinioni sulle urgenti attualità del paese, avvisare a quelle energiche ed efficaci misure alle quali venne già eccitato il Governo veneto dal lombardo, che gliene diede l'esempio

Le opinioni convennero in questa, ch'era necessario, come già s'istituiva a Milano, istituire anche a Venezia un *Comitato di difesa* investito di tutti i poteri eguali alla gravità delle circostanze. Una deputazione eletta dal Circolo, portava al Governo il relativo indirizzo. Il Governo, domandate 24 ore a rispondere, rispondeva il dì dopo che, dovendosi in breve convocare l'Assemblea novamente, per sostituire il ministro Paleocapa, poteva essere naturalmente devoluta ad essa la trattazione dell'argomento della istituzione del Comitato anzidetto. Ed essa certo avendo il diritto sovrano di conferire in alcune persone i poteri del Ministero, ha quello di concentrarle in un numero minore di persone quando lo creda opportuno per la maggiore unità nella direzione degli affari e per la maggiore sollecitudine ed energia nell'esecuzione.

Il Circolo trovò allora opportuno che l'Indirizzo medesimo, già rivolto al Governo, fosse presentato all'Assemblea corredato di un numero maggiore di firme.

Il Circolo pubblicò con le stampe d'altronde la pura storia delle proprie tornate.

Noi, più succintamente, abbiamo stimato opportuno di presentarla ai nostri lettori, e abbiamo indugiato a farlo sin ora perchè volevamo essere preceduti da qualche altro Giornale, tenuto per moderatissimo e veramente imparziale nella maggioranza dell'opinione. Ciò venne infatti eseguito dal Foglio l'*Indipendente*.

Che fosse poi conveniente che un altro Giornale togliesse l'assunto di annunciare e giustificare la formazione e i procedimenti legali di questa patriottica radunanza, è troppo provato dalle smaccate calunnie con cui si cercò denigrarla nell'opinione del Popolo. Si diffuse fra le altre nel Popolo che il Circolo fosse un complotto per riproclamar la repubblica. S'istigarono alcuni popolani ad introdursi nella radunanza per turbar l'ordine e sovvertirla. Ma il buon senso di questi uomini del Popolo, comprese che l'avevano loro data a bere, che non si trattava di repubblica, ma che anzi il Circolo si era fatto strettissimo dovere di non toccare nella discussione minimamente sulla forma costitutiva del paese.

Il Circolo stette nella pienissima legalità nella sua formazione e ne'suoi procedimenti. Fece uso di tre diritti ritenuti nell'atto di fusione. Si aggregò per discutere il tema della salute della Patria, in forza del *Diritto d'Associazione*. Presentò al Governo e presenterà all'Assemblea l'Indirizzo per la istituzione del Comitato di difesa, in base del *Diritto di Petizione*. Pubblicò i Verballi delle sue tornate all'appoggio del *Diritto di libera stampa*.

Ogni maligna insinuazione per subornare il Popolo non troverebbe ormai docili gli orecchi. Il Popolo veneziano non è così semplicione, da non accorgersi quando si vuol manovrare e abbindolare la sua buona fede contro la verità e il suo interesse medesimo.

Ci viene comunicata la seguente Protesta:

4 Agosto 1848.

« Gli individui oggidì raccolti nel cortile dell'Archivio dei Frari e componenti, dietro appello nominale, il maggior numero della Compagnia IV (Capitano Persico)

Battaglione III Legione IV, anzichè passare alla elezione voluta dall'articolo (a) del Programma 2 agosto corrente del Comando Generale della Guardia Civica, dichiararono di protestare, siccome espressamente hanno protestato, contro l'intero contenuto del programma medesimo, siccome quello che, dovendo avere per iscopo di maggiormente tutelare e rafforzare il potere della Guardia Civica, tende invece manifestamente a paralizzare e a diminuire il potere stesso, mettendo tutto il comando nel corpo dello stato maggiore eletto dal Governo, e quindi nel Governo medesimo. »

Di questa protesta venne eretto formale protocollo, sottoscritto da tutta la Compagnia. Altre Compagnie, che indicheremo in appresso, dichiarano parimenti voler rinunciare a un tale diritto, il quale al fine de' fatti sarebbe illusorio, e non servirebbe che a sanzionare gli arbitrii esistenti.

Una Commissione della Guardia Civica stessa si sta occupando di discutere e formulare un progetto per ovviare a questo nuovo inconveniente, e lo presenterà a suo tempo, a cui spetta, perchè sia soddisfatto il desiderio comune.

FATTI ONOREVOLI.

Gli ufficiali Napoletani del secondo Battaglione Cacciatori di linea nonchè gli Artiglieri non vollero percepire l'aumento di stipendio competente pegli avanzamenti loro dati ed alcuni rifiutarono anche l'avanzamento.

Questo fatto non ha bisogno di lodi: è un fatto che si loda da sè. Auguriamo ai generosi ufficiali una compiacenza degna dell'atto — ed è, che tutti gli altri vogliano e possano imitare un esempio sì patriottico.

UNO SCANDALO.

Ancora non si ha fatto cessare un pubblico scandalo che succede tutti i giorni nelle piazze. I suoni ed i canti di gente girovaga, che insulta al comune dolore, seguita tuttavia.

Come mai, durante il lutto della Nazione, vi può essere alcuno che non soffra nell'anima udendo cantare, come se fosse un tripudio?

Oh che! Vi sono forse persone sì crude, che osino banchettare nella stanza vicina a quella dove muore il padre, il fratello?

NOTIZIE.

A *Milano* il *Comitato di difesa*, che il Popolo volle istituito perchè le cose della guerra fossero condotte con energia e non abbandonate a gente paurosa ed inetta, procede con molto vigore. Il *Triumvirato* demolisce il Castello per fare dei fortini esterni e degli argini. Esso provvede ad allagare la campagna all'intorno della città. Ne scrivono da colà: « I Tedeschi non entreranno, se non quando la città sarà ridotta in un mucchio di ceneri. Questa è la voce generale del Popolo. Almeno Venezia dovrebbe resistere: chè l'Austria non sarà mai padrona dell'Italia, finchè non ha Venezia. » — Ecco quanto *Milano* e l'Italia aspettano con ragione da Venezia, la quale non deve più dormire! — La *Guardia Civica*, che a *Milano* ha saputo riprendere tutto il suo vigore, impedi, col *Comitato di difesa*, la partenza a que' signori, che voleano scappare in Svizzera.

Gli austriaci continuano le orribili e sacrileghe loro devastazioni nei paesi della Lombardia. Troppo fortunata Venezia, che può preservarsi da tali orrori, solo *vegliando armata!*

L'*Assemblea di Venezia*, convocata per il 10, s'ispirerà a que'sentimenti energici, di cui i Lombardi ci danno l'esempio.